

## 1. SEZIONE A-POESIA

### **ALLEGATO A.1.1 (Scuole superiori)**

Versi tratti dal libro “**Briciole di sole-Poesie, pensieri e disegni sbocciati in un reparto di psichiatria**”

1.“Donare un sorriso o un fiore  
Donare un semplice gesto d’amore  
Donare è un culto interiore, è il  
mistero della felicità  
di dare e ricevere amore”

2.“Io non possiedo nulla  
Eppure sono ricco  
Molti non sanno che basta nascere”

3.“Essere per divenire  
Divenire per esistere  
Esistere per un’intesa”

## **ALLEGATO A.1.2 (Adulti)**

Versi tratti dal libro “Briciole di sole-Poesie, pensieri e disegni sbocciati in un reparto di psichiatria”

1.“Soffrire per quel figlio che è  
andato e trovarlo in altri  
a cui la vita ha ridato”

2.“Donare un sorriso o un fiore  
Donare un semplice gesto d’amore  
Donare è un culto interiore, è il  
mistero della felicità  
di dare e ricevere amore”

3.“Io non possiedo nulla  
Eppure sono ricco  
Molti non sanno che basta nascere”

4.“I primi raggi di sole annunciano la primavera  
I primi fiorellini selvaggi colorano i campi,  
perché non è sempre primavera?”

5.“Essere per divenire  
Divenire per esistere  
Esistere per un’intesa”

## 2. SEZIONE B- DIPINTI

### ALLEGATO B.2.1.(Scuola dell'Infanzia e Classi I di scuola Primaria)

#### “La cosa più importante” di A. Abbatiello, Fatatrac, 2011

Un giorno nel bosco di Pratorosso ci fu un'accesa discussione fra gli animali.

Il coniglio diceva: “La cosa più importante è avere ORECCHIE LUNGHE. Chi ha orecchie lunghe si accorge subito di ogni piccolo sospetto, del tuono, del pericolo e può scappare in tempo.”

“Forse è così” pensarono gli altri.

“Non sono d'accordo” disse il riccio “la cosa più importante sono gli ACULEI. Chi ha gli aculei è sicuro e protetto.”

“Forse è così” pensarono gli altri.

“Non è vero” disse la giraffa “solo chi ha il COLLO LUNGO” arriva alle foglie tenere degli alberi, anche quando l'erba è secca e la terra è arida.”

“Forse è così” pensarono gli altri.

“Io dico” intervenne la rana “che la cosa più importante è essere VERDI, per mimetizzarsi e sfuggire ai predatori.”

“Forse è così” pensarono gli altri.

“Se è per questo” strillò l'uccello “la cosa più importante è avere le ALI. Nessuno può raggiungerci se voli in alto.”

“Forse è così” pensarono gli altri.

“Ma cosa dite?! Per me la cosa più importante è essere grandi, grossi e soprattutto avere una lunga e bella PROBOSCIDE” disse l'elefante.

“Forse è così” pensarono gli altri.

“Assolutamente no!” esclamò il castoro. “La cosa più importante è avere DENTI GRANDI e forti per mangiare, per difendersi e per costruire la tana.”

“Forse è così” pensarono gli altri.

“Forse **TUTTE** queste cose sono importanti” disse il gufo saggio.

“TUTTE?” dissero gli altri.

“No, non tutte insieme! **Ognuno di noi ha qualcosa di importante!**

E finalmente tutti furono d'accordo.

## **ALLEGATO B.2.2 (Classi II-III Scuola Primaria)**

### **La Balena rosina di Anna Genni Miliotti –Cinzia Ghigliano Editoriale Scienza**

Questa è la storia della balena Rosina. Ma come si fa a mettere nome Rosina a una balena? Certo Rosina è un nome più da zie e da nonne che da balene... Le balene, si sa, preferiscono altri nomi... “Io mi chiamo Astrid!” “Io Gertrud” “Io sono Indrid” Roba dei pesci del Nord.

Ma Rosina era un tipo un po’ originale, così come il suo colore: un bel rosa confetto. Proprio come quello dei confetti che si usano per i battesimi o le comunioni.

Che cosa fosse successo alla mamma di Rosina non si sa, per fare una figlia così diversa... C’è chi parla di una gran voglia di fragole, di cui pare anche le balene vadano ghiotte e che sono difficili da trovare sulle coste della Scozia, dove in quella calda estate, quella brava mamma era andata a partorire. Altri dicono che fu per il profumo dell’erica rosa, che il vento portava dalle Highlands...e che quella notte incantò quella romantica balena.

Fatto sta che quando vide quella cosina (si fa per dire perché le balene sono grandi anche da piccine) appena nata, tutta rosa, non si stupì più di tanto, da quella brava mamma che era. E pulitala bene, cosa che alle balene riesce facile per via di tutta quell’acqua che ci vivono pure dentro. Decise che quel colore un po’ insolito meritava un nome appropriato... ti chiamerò Rosina. La nostra balena crebbe felice e serena tra le attenzioni della sua tenera mamma, che non dava molto peso a quel suo colore un po’ insolito. Nessuno d’altronde ci dava molto peso tra quelle nebbie e quei ghiacci del mare del Nord. Sotto quei cieli grigi non c’era molta gente, di balene intendo, che pescatori e navi non mancavano. Fu quando venne l’inverno e si trovarono col branco in Alaska che cominciarono i problemi. No, lei non era uguale alle altre.

Sempre balena era: aveva la faccia da balena, denti da balena, le pinne da balena...ma il colore no.

Il suo colore era diverso, e non pareva del tutto appropriato per una balena, che solitamente se ne va in giro tutta grigia e lucente fatta eccezione per alcune, rarissime balene bianche di cui si legge ormai solo in qualche vecchio libro di storie. Insomma, non si era proprio mai vista una balena rosa come lei.

“Guarda quella lì” La prendevano in giro le compagne (anche tra balena, quando si vuole prendere in giro una persona si dice quella lì) “Hiii che buffa!!” “Pare un pesce rosso” “Buffa buffa!” “Pesce Rosso!!! Pesce Rosso!!!” “Tornate nella vasca dei pesci rossi?”. E’ il massimo dell’offesa per una balena lunga 25 metri, essere paragonata a quel cosino di neanche 5 centimetri, di quelli che si vincono alla fiera, e che finiscono poi nelle vasche dei giardini quando si va in vacanza dette appunto vasche dei pesci rossi. Pare che le costruiscano apposta. “Sì, tornatene nella tua vasca!” ...e Rosina ci rimaneva male. E prendi in giro oggi, prendi in giro domani, un bel giorno decise di

salutare tutti, compresa la sua brava mamma... “Abbi cura di te” ...e di andare a esplorare un po’ di mondo, anzi, di acqua per conto proprio. Chissà che non avrebbe trovato degli amici un po’ più simpatici.

“Vado” Si diresse così verso sud. Tutto quel ghiaccio era venuto a noia, e poi la sua pelle rosa era un po’ delicata e non sopportava tutto quel freddo. Un po’ di calduccio le avrebbe fatto bene. Le avevano detto un gran bene di un certo mediterraneo e decise di andare a vedere di persona o meglio di balena. “Nel mediterraneo ci sono tante belle isole, e d’estate è pieno di bambini che fanno il bagno” “Oh, è proprio quello che mi ci vuole, un po’ di gente allegra! Basta con tutto questo gelo” E così Rosina si mise in cammino che per una balena si dice nuoto, e nuota nuota arrivò in un passaggio stretto stretto che chiamano di Gibilterra. Tanto stretto che ci passò appena. Eh sì, era proprio cresciuta!

Era appena entrata nel mediterraneo e l’acqua già si faceva più tiepida.

E non c’erano più nebbie, né ghiacci, e il sole non si stancava di splendere in cielo. Ma non era ancora arrivata. Fu dopo qualche altro giorno di nuoto che giunse finalmente in un posto bellissimo. L’acqua era calduccina calduccina calduccina e blu...come il cielo. E c’era un’isola bellissima, proprio lì vicino, dove la spiaggia era tutta rosa come le rocce, c’erano coralli rosa e fenicotteri, che sono degli uccelli con gambe fini fini e lunghe, tutti rosa e al tramonto pure il cielo si colorava di un bel colore rosa acceso.

I pesci erano di tutti i colori. Si sentì arrivata a casa. Il suo colore quasi non si distingueva. Rosina era rosa come le spiagge, come le rocce, come i coralli, come gli uccelli, come il cielo al tramonto. Anche i suoi pensieri adesso erano rosa. Quella notte si addormentò finalmente felice in quella bell’acqua limpida e tiepida.

Al mattino decise che quel posto così bello sarebbe stato l’ideale anche per la sua cara mamma, e senz’altro avrebbe giovato ai suoi reumatismi causati da quel gran freddo. Così tornò in su, nel mare del Nord, a prenderla. “Mamma!” “Rosina”

Lassù ritrovo le amiche del branco...” Ciao Rosina” “Ciao” “Dove sei andata?” “In un bel posto” “Davvero?” “Dicci com’è.” Le chiesero quelle. E quando Rosina, ebbe raccontato di quell’isola così bella, e di quel mare così calduccio, con tutti quei pesci colorati e i bambini che ci facevano il bagno dentro, fu tutto un coro... “Ohh, vogliamo venire anche noi!” “Siiii, portaci con te” “ Eh no! Non potete venire: il colore grigio non è ammesso!”

Eh sì, Rosina voleva prendersi un po’ una rivincita con quelle antipatiche. Così di quelle balenotte non restò che comprare tanti, ma proprio tanti barattoli di vernice rosa. Sapreste quanta ce ne vuole per dipingere tutta una balena! E presero a pitturarsi l’un l’altra di quell’insolito colore. Al termine

dell'operazione non si notava più la differenza: sembravano tutte tante rosine, proprio uguali, spiccate. Solo la mamma di Rosina, col suo bel grigio lucente faceva eccezione. Ma si sa, le mamma fanno sempre eccezione.

Quello strano branco, sotto la guida dell'esperta Rosina, si diresse a Sud, passò preciso preciso per lo stretto che chiamano di Gibilterra. Entrò nel mare Mediterraneo. Dopo pochi giorni di navigazione giunsero tutte sane e salve, le nostre balene tutte rosa, nelle acque che bagnavano quell'isola di sogno scoperta da Rosina. Che nuotate si fecero in quell'acqua limpida e calduccina, tra tutti quei pesci colorati e che giochi, e che schizzi con tutti quei bambini felici che erano lì a fare il bagno.

Eh sì, Rosina aveva trovato proprio un bel posto. E che ci voleva più tornare in quel grigio e freddo mare del Nord? E' passato tanto tempo da allora. Ma ancora oggi i bambini di quelle parti se le ricordano quelle strane balene rosa, un colore davvero un po' insolito per delle balene, che si confondevano con il colore della spiaggia...delle rocce...dei coralli...degli uccelli ...e del cielo, quando tramontava il sole.

## **ALLEGATO B.2.3 (Classi IV-V Scuola Primaria)**

### **Serena la mia amica “di Anna Genni Miliotti - Cinzia Ghigliano Editoriale Scienza**

La mia amica si chiama Serena. E' in classe insieme a me, seduta proprio nel banco davanti. A lei piace stare lì, perché è il banco più vicino alla Lina, la nostra maestra. Così sente meglio tutto quello che dice. Ma ogni tanto noi chiacchieriamo, o ci mandiamo dei messaggi (quando lei non ci vede). “Chiara, Serena...basta! state un po' più attente, voi due!”, ci dice qualche volta, anche se spesso fa finta di niente. Una maestra mica può star sempre lì, tutta la mattina, a urlare dietro agli alunni...

Serena non è proprio come me, nel senso che è più grande di due anni (anche se non si vede per niente). Però è più bassa, e anche un po' più grassottella per il fatto che mangia tanti dolci. A scuola porta sempre le caramelle, e le dà a tutti noi, (a me di più perché sono la sua più cara amica). Ma le sue preferite sono le tavolette di cioccolata, quelle al latte con il riso dentro. Io le dico sempre: “Serena, guarda che ti fanno ingrassare” (me lo dice sempre anche la mia mamma). Ma lei mi guarda, sorride...e le mangia lo stesso.

A Serena non piace la matematica, e non riesce a scrivere “in corsivo” come me. Non va molto bene neanche in storia e geografia, e in tutte quelle materie dove c'è da imparare a memoria...ma è molto brava in disegno. Ama molto i colori, e le piace tanto disegnare le farfalle. “Guarda quanti colori, vedi come sono belle! Ti piace questa?” Me ne ha regalata una disegnata intendo, e la mia mamma me l'ha messa in cornice, nella mia cameretta. E' gialla e blu, con dei pallini rossi sulle ali. Non so se esista davvero una farfalla così...ma il bello del disegno è che ti puoi inventare le cose come più ti piacciono.

Serena a casa sua ha tanti disegni. Anche la sua mamma glieli ha messi in cornice, alcuni anche in cucina, perché nella sua cameretta non c'entrano più. Così quando sono lì a mangiare, tutti possono ammirare le sue belle farfalle. Lei è proprio brava, e sa usare anche gli acquarelli, l'ha imparato alla scuola dove va il pomeriggio. E ci va da sola, in bicicletta!

Lei dice che è molto vicina a casa sua, e perciò la mamma le ha dato il permesso di andarci da sola, quando è bel tempo. Ci va una volta a settimana, il lunedì, perché gli altri giorni va in piscina, dove c'è Antonio che le insegna “acquaticità”, che vorrebbe dire come si fa a stare a galla.

Io invece faccio danza, quella moderna, due volte la settimana. Ma la mia mamma mi ci porta sempre in macchina, ed è sempre nervosa per il traffico, e per il parcheggio che non si trova mai.

La palestra è bellissima, con un pavimento di parquet di vero legno, e degli specchi tutto intorno, “per vedere meglio i vostri passi” come dice la maestra, che si chiama Luisa, una tutta magrolina,

ma con una voce squillante. “Chiara, forza... adesso tocca a te!” Ed io devo fare coppia con un’altra allieva per provare i passi della salsa, che è uno dei balli latini che si fanno nella nostra scuola. Si imparano anche molti altri balli: per esempio il tango, il cha cha cha, il rock and roll, che è quello che mi piace di più, per via di tutte quelle contorsioni e salti: un vero sballo!

A scuola di danza non siamo tutte femmine: è come a scuola, ci sono anche i maschi. Uno è molto carino, si chiama Luca, e talvolta facciamo delle “figure” insieme. Lui mi tiene stretta, ed è molto bravo. E mi dispiace quando qualche volta gli pesto i piedi...ma ancora non sono una brava ballerina. “Vedrai. Chiara, un po’ più di impegno e diventerai bravissima anche tu!”, mi dice sempre la Luisa. E io ci spero proprio: alla fine del corso facciamo il saggio, e io sono proprio stufa di stare lì dietro, tra quelle della seconda fila!

Mi piacerebbe stare di più insieme alla mia amica, ma anche lei è sempre tanto impegnata. Per esempio il sabato quando io vado dai nonni, Lei invece va alla riunione del suo gruppo di boy scout, i lupetti. Si chiamano così quelli della sua età. I lupetti hanno dei ragazzi più grandi che gli fanno gli istruttori.

Si trovano insieme anche la domenica, perché fanno un’uscita una domenica sì e una no, che vuol dire ogni quindici giorni. Quelle volte Serena si mette una specie di divisa, con la camicia celeste, la maglia blu, i jeans e un fazzoletto tutto colorato al collo. Ha anche un cappello speciale... un po’ buffo per una bambina.

Lei è molto contenta e talvolta mi mostra le fotografie delle sue uscite. Specie d’estate, quando io vado al mare con i miei genitori, lei invece si diverte con i suoi amici boy scout, al campeggio, in tenda.

Io non ci sono mai stata, sotto a una tenda, a dormire. Forse mi farebbe paura il buio...ma Serena dice che lì sotto, dentro il sacco a pelo, si sta caldi e si può chiacchierare quanto si vuole, nessuno ti disturba, solo qualche gufo. Lei si diverte molto. Mi ha raccontato che fanno un fuoco anche la sera e, dopo aver preparato la cena (cucinano tutto da soli), si siedono tutti intorno al fuoco per parlare, cantare e raccontarsi le storie.

Serena ha due fratelli, più grandi, che non solo giocano con lei, anche se sono grandi, ma la aiutano in molte cose. Per esempio con i compiti che per lei spesso sono troppo difficili. A scuola, infatti, ha un’insegnante tutta per lei, la Laura, che le spiega l’italiano e la matematica, e l’aiuta con un programma speciale sul computer. Così che insieme escono per qualche ora dalla classe, e se ne vanno nell’aula dei computer...mentre io resto lì a fare il compito di matematica. Poi c’è Stefania, che va a casa sua una volta la settimana per fare la “logoterapia”, che è una specie di ginnastica della bocca, e che serve per imparare a parlare bene.

Ma il mercoledì è il nostro giorno insieme: io vado da lei e facciamo merenda, e guardiamo la televisione. Anche a lei piacciono i cartoni animati, ma non quelli giapponesi dove ci sono sempre dei ragazzi o delle bambine che si fanno la guerra. E nemmeno quelli con i mostri. A noi piacciono le storie con i bambini o che fanno ridere, come quelle del gatto che cerca sempre di acchiappare Titti, il canarino. Serena si segna sempre su una rivista i suoi programmi preferiti, così, quando accendiamo le tele, lei sa già cosa vuol vedere.

Ma la cosa più importante è quando la sua mamma ci chiama in cucina per fare un dolce insieme. A me piace molto mettere le mani nella pasta, e impiastricciarmi tutta con la farina. Mia mamma quando torno a casa mi dice: “Anche oggi biscotti?” E mi manda di fiato sotto la doccia. Eh sì, lei non è paziente come la mamma di Serena.

Quando facciamo i biscotti, o un dolce, io ne porto sempre un po’ a casa per farli assaggiare a papà: lui dice sempre che sono deliziosi anche quando qualche volta vengono un po’ bruciacchiati. E’ per colpa del forno, dico io, che quel giorno non ha funzionato troppo bene. Ma invece è perché qualche volta io e Serena ce ne scordiamo proprio, del forno, e magari stiamo lì a giocare e il tempo passa... Allora la mamma di Serena ci ha insegnato un trucco: si può usare il timer, che è una specie di orologio con una sveglia. Prima bisogna impostarlo su 10 minuti. Poi, quando sentiamo il suo driiiiiinnn...sappiamo che i biscotti sono cotti e che è tempo che escano da lì dentro. Ma, per prenderli, bisogna stare attenti a non scottarsi le mani: così si deve indossare un grande guato, e con quello aprire il forno e togliere il vassoio facendo molta attenzione, che se no cade tutto per terra e...addio dolce!

Ma qualche altra volta è lei che viene da me a giocare. Ed è proprio divertente! Per prima cosa la mamma ci prepara una buona cioccolata calda, se è inverno, o un gelato con il cioccolato, se è d’estate: a Serena piace molto il cioccolato. E poi giochiamo.

Quando è bel tempo andiamo in giardino, dove si possono fare tanti giochi. In casa non c’è spazio, e se si fa troppo rumore i vicini si lamentano. In giardino possiamo correre e gridare quanto vogliamo, che tanto nessuno ci sente. Così giochiamo a rincorrerci, e a “uno due tre stella”, ma solo quando viene anche qualche altro amichetto, perché per giocareci bene bisogna essere almeno in tre. Purtroppo Serena non vince mai. Ma non se la prende.

Serena decide da sé come vestirsi. La sera si prepara sulla sedia in camera i vestiti. Non le piacciono le scarpe, specie un paio da ginnastica nere. Così ne nasconde una e al mattino” Serena, non puoi uscire con una scapa sola!”. Così alla fine si mette le scarpe che le piacciono di più, quelle da ballerina rosse, anche se “non sono adatte per fare ginnastica!”. E le piace anche decidere come devono vestirsi i suoi genitori. Un giorno suo padre è dovuto uscire con una camicia verde e una

cravatta a pallini rossi, se no lei piantava una bizza...

Serena non ha molto il senso dell'orario, però ha un incredibile senso dell'orientamento, e non si perde mai. Una volta, in montagna dove va in vacanza con i suoi, ha preso la bicicletta, e non si è fatta viva che all'ora di pranzo. I suoi genitori erano molto preoccupati, e hanno cominciato a cercala. Ma lei non si è persa, era andata a trovare un'amica ammalata. Serena viaggia sempre con una cartina appresso, e si segna sopra le strade che le piacerebbe fare. Una volta me l'ha fatta vedere: ci aveva segnato, in rosso, tutta la strada che bisogna fare per andare da Firenze a Roma, dove sta sua nonna.

Serena vuole molto bene a sua nonna, così come a tutte le persone che sono anziane o che hanno qualche problema. Anche quando a scuola si ammala qualche compagno, lei vorrebbe sempre telefonargli per sapere come sta.

La mia mamma mi dice che sono brava ad essere amica di una bimba come Serena, ed è contenta quando la vado a trovare o quando la invito a casa mia. Lei ha bisogno di amici, e talvolta si può trovare sola, anche se ha dei genitori e dei fratelli che le vogliono bene. Infatti non sempre la gente la comprende, come me, ed anzi la evita perché è diversa dagli altri.

È per via dei suoi occhi, a mandorla, e del suo viso, o per il modo in cui parla, che a scuola qualche compagno un pò ignorante la prendeva in giro, i primi tempi. Ma adesso non più. La maestra infatti, un giorno che lei non c'era ce lo ha spiegato, e ha detto che ai bambini come lei bisogna volergli più bene che mai, perché hanno bisogno per crescere e stare bene, anche del nostro aiuto.

Io l'ha aiutato volentieri, Serena, ma non perché l'ha detto la maestra o la mia mamma ma perché lei è una mia amica. Ogni sera mi telefona, e ci raccontiamo cosa abbiamo fatto durante la giornata. Perfino cosa abbiamo mangiato a cena e a pranzo. Mia mamma dice che per un genitore non è sempre facile avere una bambina "con i suoi problemi", specie pensando al futuro, a cosa potrà fare quando sarà grande, a lavoro, e a come potrà arrangiarsi da sola... Ma lei ha i suoi fratelli e avrà sempre anche me, che sono la sua amica.

Lo so bene che lei è diversa da me. Per esempio qualche volta io sono arrabbiata ed anche triste. Invece lei è sempre allegra e sorridente. Io qualche volta litigo con i miei compagni, dico pure le parolacce se mi gira storto, e rispondo male ai miei genitori. Lei invece mai. È buonissima.

Serena ha un cuore grande vuole bene a tutti, anche a quelli che in classe la prendono in giro. Io non ci riuscirei proprio. Sì, credo che il giorno che è nata i suoi genitori abbiano fatto proprio la cosa giusta a chiamarla Serena. E che sia stato proprio un bel giorno.

## **ALLEGATO B.2.4. (Scuole Secondarie di I grado)**

Versi tratti dal libro **“Briciole di sole-Poesie, pensieri e disegni sbocciati in un reparto di psichiatria”**

1. “Dopo una notte fatte per sognare ritorna la vita fatta per amare”

2. “Donare un sorriso o un fiore

Donare un semplice gesto d’amore

Donare è un culto interiore, è il

mistero della felicità

di dare e ricevere amore”

## **ALLEGATO B.2.5. (Scuole superiori)**

Versi tratti dal libro **“Briciole di sole-Poesie, pensieri e disegni sbocciati in un reparto di psichiatria”**

1. “Dopo una notte fatte per sognare ritorna la vita fatta per amare”

2. “Io non possiedo nulla

Eppure sono ricco

Molti non sanno che basta nascere”

3. “Donare un sorriso o un fiore

Donare un semplice gesto d’amore

Donare è un culto interiore, è il

mistero della felicità

di dare e ricevere amore”

## **ALLEGATO B.2.6. (Adulti )**

Versi tratti dal libro **“Briciole di sole-Poesie, pensieri e disegni sbocciati in un reparto di psichiatria”**

1. “Dopo una notte fatte per sognare ritorna la vita fatta per amare”
2. “Se fossi un pittore dipingerei il bianco, come il dolore che non si vede, bianco e trasparente come lo sguardo che nessuno nota”
3. “Noi che siamo trasparenti e fragili come il vetro siamo meritevoli meritiamo di essere salvati”

### 3. SEZIONE C- RACCONTO DA COPLETARE

#### ALLEGATO C.3.1 (Classi II-III Scuola Primaria)

##### **La Balena rosina di Anna Genni Miliotti –Cinzia Ghigliano Editoriale Scienza**

Questa è la storia della balena Rosina. Ma come si fa a mettere nome Rosina a una balena? Certo Rosina è un nome più da zie e da nonne che da balene... Le balene, si sa, preferiscono altri nomi... “Io mi chiamo Astrid!” “Io Gertrud” “Io sono Indrid” Roba dei pesci del Nord.

Ma Rosina era un tipo un po’ originale, così come il suo colore: un bel rosa confetto. Proprio come quello dei confetti che si usano per i battesimi o le comunioni.

Che cosa fosse successo alla mamma di Rosina non si sa, per fare una figlia così diversa... C’è chi parla di una gran voglia di fragole, di cui pare anche le balene vadano ghiotte e che sono difficili da trovare sulle coste della Scozia, dove in quella calda estate, quella brava mamma era andata a partorire. Altri dicono che fu per il profumo dell’erica rosa, che il vento portava dalle Highlands...e che quella notte incantò quella romantica balena.

Fatto sta che quando vide quella cosina (si fa per dire perché le balene sono grandi anche da piccine) appena nata, tutta rosa, non si stupì più di tanto, da quella brava mamma che era. E pulitala bene, cosa che alle balene riesce facile per via di tutta quell’acqua che vivono pure dentro. Decise che quel colore un po’ insolito meritava un nome appropriato... ti chiamerò Rosina. La nostra balena crebbe felice e serena tra le attenzioni della sua tenera mamma, che non dava molto peso a quel suo colore un po’ insolito. Nessuno d’altronde ci dava molto peso tra quelle nebbie e quei ghiacci del mare del Nord. Sotto quei cieli grigi non c’era molta gente, di balene intendo, che pescatori e navi non mancavano.

Fu quando venne l’inverno e si trovarono col branco in Alaska che cominciarono i problemi. No, lei non era uguale alle altre.

Sempre balena era: aveva la faccia da balena. Denti da balena, le pinne da balena...ma il colore no. Il suo colore era diverso, e non pareva del tutto appropriato per una balena, che solitamente se ne va in giro tutta grigia e lucente fatta eccezione per alcune, rarissime balene bianche di cui si legge ormai solo in qualche vecchio libro di storie. Insomma, non si era proprio mai vista una balena rosa come lei.

“Guarda quella lì” La prendevano in giro le compagne (anche tra balena, quando si vuole prendere in giro una persona si dice quella lì) “Hiii che buffà!!” “Pare un pesce rosso” “Buffà buffà!” “Pesce

Rosso!!! Pesce Rosso!!!” “Tornate nella vasca dei pesci rossi?”. E’ il massimo dell’offesa per una balena lunga 25 metri, essere paragonata a quel cosino di neanche 5 centimetri, di quelli che si vincono alla fiera, e che finiscono poi nelle vasche dei giardini quando si va in vacanza dette appunto vasche dei pesci rossi. Pare che le costruiscano apposta. “ Sì, tornatene nella tua vasca!”...e Rosina ci rimaneva male. E prendi in giro oggi, prendi in giro domani, un bel giorno decise di salutare tutti, compresa la sua brava mamma... “Abbi cura di te” ...e di andare a esplorare un po’ di mondo, anzi, di acqua per conto proprio. Chissà che non avrebbe trovato degli amici un po’ più simpatici.

“Vado” Si diresse così verso sud. Tutto quel ghiaccio era venuto a noia, e poi la sua pelle rosa era un po’ delicata e non sopportava tutto quel freddo. Un po’ di calduccio le avrebbe fatto bene. Le avevano detto un gran bene di un certo mediterraneo e decise di andare a vedere di persona o meglio di balena. “Nel mediterraneo ci sono tante belle isole, e d’estate è pieno di bambini che fanno il bagno” “ Oh, è proprio quello che mi ci vuole, un po’ di gente allegra! Basta con tutto questo gelo” E così Rosina si mise in cammino che per una balena si dice nuoto, e nuota nuota arrivò in un passaggio stretto stretto che chiamano di Gibilterra. Tanto stretto che ci passò appena. Eh sì, era proprio cresciuta!

Era appena entrata nel mediterraneo e l’acqua già si faceva più tiepida.

E non c’erano più nebbie, né ghiacci, e il sole non si stancava di splendere in cielo. Ma non era ancora arrivata. Fu dopo qualche altro giorno di nuoto che giunse finalmente in un posto bellissimo. L’acqua era calduccina calduccina calduccina e blu...come il cielo. E c’era un’isola bellissima, proprio lì vicino, dove la spiaggia era tutta rosa come le rocce, c’erano coralli rosa e fenicotteri, che sono degli uccelli con gambe fini fini e lunghe tutti rosa e al tramonto pure il cielo si colorava di un bel colore rosa acceso. I pesci erano di tutti i colori. Si sentì arrivata a casa. Il suo colore quasi non si distingueva. Rosina era rosa come le spiagge, come le rocce, come i coralli, come gli uccelli, come il cielo al tramonto. Anche i suoi pensieri adesso erano rosa. Quella notte si addormentò finalmente felice in quella bell’acqua limpida e tiepida.

## **ALLEGATO C.3.2 (Classi IV-V Scuola Primaria)**

### **Serena la mia amica “di Anna Genni Miliotti - Cinzia Ghigliano Editoriale Scienza**

La mia amica si chiama Serena. E' in classe insieme a me, seduta proprio nel banco davanti. A lei piace stare lì, perché è il banco più vicino alla Lina, la nostra maestra. Così sente meglio tutto quello che dice. Ma ogni tanto noi chiacchieriamo, o ci mandiamo dei messaggi (quando lei non ci vede). “Chiara, Serena...basta! state un po' più attente, voi due!”, ci dice qualche volta, anche se spesso fa finta di niente. Una maestra mica può star sempre lì, tutta la mattina, a urlare dietro agli alunni...

Serena non è proprio come me, nel senso che è più grande di due anni (anche se non si vede per niente). Però è più bassa, e anche un po' più grassottella per il fatto che mangia tanti dolci. A scuola porta sempre le caramelle, e le dà a tutti noi, (a me di più perché sono la sua più cara amica). Ma le sue preferite sono le tavolette di cioccolato, quelle al latte con il riso dentro. Io le dico sempre: “Serena, guarda che ti fanno ingrassare” (me lo dice sempre anche la mia mamma). Ma lei mi guarda, sorride...e le mangia lo stesso.

A Serena non piace la matematica, e non riesce a scrivere “in corsivo” come me. Non va molto bene neanche in storia e geografia, e in tutte quelle materie dove c'è da imparare a memoria...ma è molto brava in disegno. Ama molto i colori, e le piace tanto disegnare le farfalle. “Guarda quanti colori, vedi come sono belle! Ti piace questa?” Me ne ha regalata una disegnata intendo, e la mia mamma me l'ha messa in cornice, nella mia cameretta. E' gialla e blu, con dei pallini rossi sulle ali. Non so se esista davvero una farfalla così...ma il bello del disegno è che ti puoi inventare le cose come più ti piacciono.

Serena a casa sua ha tanti disegni. Anche la sua mamma glieli ha messi in cornice, alcuni anche in cucina, perché nella sua cameretta non c'entrano più. Così quando sono lì a mangiare, tutti possono ammirare le sue belle farfalle. Lei è proprio brava, e sa usare anche gli acquarelli, l'ha imparato alla scuola dove va il pomeriggio. E ci va da sola, in bicicletta!

Lei dice che è molto vicina a casa sua, e perciò la mamma le ha dato il permesso di andarci da sola, quando è bel tempo. Ci va una volta a settimana, il lunedì, perché gli altri giorni va in piscina, dove c'è Antonio che le insegna “acquaticità”, che vorrebbe dire come si fa a stare a galla.

Io invece faccio danza, quella moderna, due volte la settimana. Ma la mia mamma mi ci porta sempre in macchina, ed è sempre nervosa per il traffico, e per il parcheggio che non si trova mai.

La palestra è bellissima, con un pavimento di parquet di vero legno, e degli specchi tutto intorno, “per vedere meglio i vostri passi” come dice la maestra, che si chiama Luisa, una tutta magrolina,

ma con una voce squillante. “Chiara, forza... adesso tocca a te!” Ed io devo fare coppia con un’altra allieva per provare i passi della salsa, che è uno dei balli latini che si fanno nella nostra scuola. Si imparano anche molti altri balli: per esempio il tango, il cha cha cha, il rock and roll, che è quello che mi piace di più, per via di tutte quelle contorsioni e salti: un vero sballo!

A scuola di danza non siamo tutte femmine: è come a scuola, ci sono anche i maschi. Uno è molto carino, si chiama Luca, e talvolta facciamo delle “figure” insieme. Lui mi tiene stretta, ed è molto bravo. E mi dispiace quando qualche volta gli pesto i piedi...ma ancora non sono una brava ballerina. “Vedrai. Chiara, un po’ più di impegno e diventerai bravissima anche tu!”, mi dice sempre la Luisa. E io ci spero proprio: alla fine del corso facciamo il saggio, e io sono proprio stufa di stare lì dietro, tra quelle della seconda fila!

Mi piacerebbe stare di più insieme alla mia amica, ma anche lei è sempre tanto impegnata. Per esempio il sabato quando io vado dai nonni, Lei invece va alla riunione del suo gruppo di boy scout, i lupetti. Si chiamano così quelli della sua età. I lupetti hanno dei ragazzi più grandi che gli fanno gli istruttori.

Si trovano insieme anche la domenica, perché fanno un’uscita una domenica sì e una no, che vuol dire ogni quindici giorni. Quelle volte Serena si mette una specie di divisa, con la camicia celeste, la maglia blu, i jeans e un fazzoletto tutto colorato al collo. Ha anche un cappello speciale... un po’ buffo per una bambina.

Lei è molto contenta e talvolta mi mostra le fotografie delle sue uscite. Specie d’estate, quando io vado al mare con i miei genitori, lei invece si diverte con i suoi amici boy scout, al campeggio, in tenda.

Io non ci sono mai stata, sotto a una tenda, a dormire. Forse mi farebbe paura il buio...ma Serena dice che lì sotto, dentro il sacco a pelo, si sta caldi e si può chiacchierare quanto si vuole, nessuno ti disturba, solo qualche gufo. Lei si diverte molto. Mi ha raccontato che fanno un fuoco anche la sera e, dopo aver preparato la cena (cucinano tutto da soli), si siedono tutti intorno al fuoco per parlare, cantare e raccontarsi le storie.

Serena ha due fratelli, più grandi, che non solo giocano con lei, anche se sono grandi, ma la aiutano in molte cose. Per esempio con i compiti che per lei spesso sono troppo difficili. A scuola, infatti, ha un’insegnante tutta per lei, la Laura, che le spiega l’italiano e la matematica, e l’aiuta con un programma speciale sul computer. Così che insieme escono per qualche ora dalla classe, e se ne vanno nell’aula dei computer...mentre io resto lì a fare il compito di matematica. Poi c’è Stefania, che va a casa sua una volta la settimana per fare la “logoterapia”, che è una specie di ginnastica della bocca, e che serve per imparare a parlare bene.

Ma il mercoledì è il nostro giorno insieme: io vado da lei e facciamo merenda, e guardiamo la televisione. Anche a lei piacciono i cartoni animati, ma non quelli giapponesi dove ci sono sempre dei ragazzi o delle bambine che si fanno la guerra. E nemmeno quelli con i mostri. A noi piacciono le storie con i bambini o che fanno ridere, come quelle del gatto che cerca sempre di acchiappare Titti, il canarino. Serena si segna sempre su una rivista i suoi programmi preferiti, così, quando accendiamo le tele, lei sa già cosa vuol vedere.

Ma la cosa più importante è quando la sua mamma ci chiama in cucina per fare un dolce insieme. A me piace molto mettere le mani nella pasta, e impiastricciarmi tutta con la farina. Mia mamma quando torno a casa mi dice: “Anche oggi biscotti?” E mi manda di fiato sotto la doccia. Eh sì, lei non è paziente come la mamma di Serena.

Quando facciamo i biscotti, o un dolce, io ne porto sempre un po’ a casa per farli assaggiare a papà: lui dice sempre che sono deliziosi anche quando qualche volta vengono un po’ bruciacchiati. E’ per colpa del forno, dico io, che quel giorno non ha funzionato troppo bene. Ma invece è perché qualche volta io e Serena ce ne scordiamo proprio, del forno, e magari stiamo lì a giocare e il tempo passa... Allora la mamma di Serena ci ha insegnato un trucco: si può usare il timer, che è una specie di orologio con una sveglia. Prima bisogna impostarlo su 10 minuti. Poi, quando sentiamo il suo driiiiiinnn...sappiamo che i biscotti sono cotti e che è tempo che escano da lì dentro. Ma, per prenderli, bisogna stare attenti a non scottarsi le mani: così si deve indossare un grande guato, e con quello aprire il forno e togliere il vassoio facendo molta attenzione, che se no cade tutto per terra e...addio dolce!

Ma qualche altra volta è lei che viene da me a giocare. Ed è proprio divertente! Per prima cosa la mamma ci prepara una buona cioccolata calda, se è inverno, o un gelato con il cioccolato, se è d’estate: a Serena piace molto il cioccolato. E poi giochiamo.

Quando è bel tempo andiamo in giardino, dove si possono fare tanti giochi. In casa non c’è spazio, e se si fa troppo rumore i vicini si lamentano. In giardino possiamo correre e gridare quanto vogliamo, che tanto nessuno ci sente. Così giochiamo a rincorrerci, e a “uno due tre stella”, ma solo quando viene anche qualche altro amichetto, perché per giocareci bene bisogna essere almeno in tre. Purtroppo Serena non vince mai. Ma non se la prende.

Serena decide da sé come vestirsi. La sera si prepara sulla sedia in camera i vestiti. Non le piacciono le scarpe, specie un paio da ginnastica nere. Così ne nasconde una e al mattino” Serena, non puoi uscire con una scapa sola!”. Così alla fine si mette le scarpe che le piacciono di più, quelle da ballerina rosse, anche se “non sono adatte per fare ginnastica!”. E le piace anche decidere come devono vestirsi i suoi genitori. Un giorno suo padre è dovuto uscire con una camicia verde e una

cravatta a pallini rossi, se no lei piantava una bizza...

Serena non ha molto il senso dell'orario, però ha un incredibile senso dell'orientamento, e non si perde mai. Una volta, in montagna dove va in vacanza con i suoi, ha preso la bicicletta, e non si è fatta viva che all'ora di pranzo. I suoi genitori erano molto preoccupati, e hanno cominciato a cercala. Ma lei non si è persa, era andata a trovare un'amica ammalata. Serena viaggia sempre con una cartina appresso, e si segna sopra le strade che le piacerebbe fare. Una volta me l'ha fatta vedere: ci aveva segnato, in rosso, tutta la strada che bisogna fare per andare da Firenze a Roma, dove sta sua nonna.

Serena vuole molto bene a sua nonna, così come a tutte le persone che sono anziane o che hanno qualche problema. Anche quando a scuola si ammala qualche compagno, lei vorrebbe sempre telefonargli per sapere come sta.

La mia mamma mi dice che sono brava ad essere amica di una bimba come Serena, ed è contenta quando la vado a trovare o quando la invito a casa mia. Lei ha bisogno di amici, e talvolta si può trovare sola, anche se ha dei genitori e dei fratelli che le vogliono bene. Infatti non sempre la gente la comprende, come me, ed anzi la evita perché è diversa dagli altri.

È per via dei suoi occhi, a mandorla, e del suo viso, o per il modo in cui parla, che a scuola qualche compagno un pò ignorante la prendeva in giro, i primi tempi. Ma adesso non più. La maestra infatti, un giorno che lei non c'era ce lo ha spiegato, e ha detto che ai bambini come lei bisogna volergli più bene che mai, perché hanno bisogno per crescere e stare bene, anche del nostro aiuto.

Io l'ha aiuto volentieri, Serena, ma non perché l'ha detto la maestra o la mia mamma ma perché lei è una mia amica. Ogni sera mi telefona, e ci raccontiamo cosa abbiamo fatto durante la giornata. Perfino cosa abbiamo mangiato a cena e a pranzo. Mia mamma dice che per un genitore non è sempre facile avere una bambina "con i suoi problemi", specie pensando al futuro, a cosa potrà fare quando sarà grande, a lavoro, e a come potrà arrangiarsi da sola... Ma lei ha i suoi fratelli e avrà sempre anche me, che sono la sua amica.

Lo so bene che lei è diversa da me. Per esempio qualche volta io sono arrabbiata ed anche triste. Invece lei è sempre allegra e sorridente. Io qualche volta litigo con i miei compagni, dico pure le parolacce se mi gira storto, e rispondo male ai miei genitori. Lei invece mai. È buonissima.

Serena ha un cuore grande vuole bene a tutti, anche a quelli che in classe la prendono in giro. Io non ci riuscirei proprio. Sì, credo che il giorno che è nata i suoi genitori abbiano fatto proprio la cosa giusta a chiamarla Serena. E che sia stato proprio un bel giorno.

## 4. SEZIONE D- MURALES

### ALLEGATO D.1. (Scuola superiore e Adulti)

Questa sezione prende spunto da pensieri visibili in un'aiuola situata nel comune di Muro Leccese. Spazio verde curato dai volontari dell'A.V.O. e da persone già ricoverate nel servizio psichiatrico diagnosi e cura dell'ospedale di Scorrano. Il tema di questa sezione è da scegliere tra:

1. "L'ascolto ...oltre il pregiudizio"
2. "Dopo una notte fatta per sognare ritorna la vita fatta per amare"